

# PAGINE FRIULANE

## PERIODICO MENSILE

### COLLINE FRIULANE

Così, lo studiosissimo giovane signor Alfredo Lazzarini scrive, sul *Giornale di Udine*, del volumetto pubblicato dal signor Angelo Menegazzi col titolo *Del Bianco*:

«Ad ovest della strada che conduce alla Carnia ed alla Garzina si estende al disotto di Gemona e Tarcento una larga piana di colline che vanno in direzione nord-ovest da Udine a toccare il Tagliamento. E questa la regione attraente e simpatica che con felice espressione l'autore del libro di cui parlo chiama *Brianza Friulana*.

«Qua e là su quegli ameni colli, che i geologi chiamano *merenici*, sorgono villaggi graziosi, sparsi per i verdeggianti pendii come *branco di pecore pascenti*. Spesso in mezzo alle modeste casette, ridanti nell'agreste semplicità, sul vertice del colle soprastante, sta il castello, ora ridotto a poche rovine, mesto avanzo di quello che fu, ed ora cangiato, come vogliono le esigenze moderne, ad asilo di pace e non a guernesca minaccia come lo era un tempo. Alcuni di questi conservano ancora l'aspetto medioevale, altri da moderne costruzioni ebbero rimpiazzate le antiche.

«Questi paeselli con loro merlati e turrati ricordi del lugubre medioevo: sono la tela intorno a cui lavorò il sig. Angelo Menegazzi, che modestamente intitolò il suo libro *ricordi e note di un villeggiante*.

«E questi ricordi sono cari: e per la bella forma con cui vengono portati al lettore, e per quella illustrazione che danno alla storia interessante di luoghi conosciuti da tutti i friulani e dove le memorie di eventi passati hanno lasciato le tracce loro.

«S. Daniele, Ragogna, Pinzano, Susans, Buja, Pers, Artagna, Ragagna, Arcano, Villaiba, Moruzzo, Colloredo: ecco i luoghi illustrati dall'autore. Nomi tutti noti e ricchi di ricordi storici. E le illustrazioni sono condotte con garbo e finezza di lingua e piacciono a chi legge.

«Il libro è dedicato all'illustre signor marchese Paolo Colloredo, nel cui castello l'autore ebbe cordiale ospitalità.

«Lode al sig. Angelo Menegazzi, che senza strombazzare e senza colpi di gran cassa, come al di d'oggi tanto si abusa, ha mandato per le stampe un bel libro, utile la sua parte e dilettevole il resto.»

### UN EPISODIO DELLA FARSA UMANA.

(Dal *Gazzettino*)

«... Mostè Saccomani ha pubblicato un nuovo libro, nel quale appare evidente lo scopo di narrare artisticamente un episodio della sua vita, comune con quanti non possono seguire la corrente umana, con quanti non possono adattare la mente e l'animo all'andazzo dei tempi.

«... Quantunque grave e — per dire così — *guerraziana* sia la forma, la sostanza per altro è adorna di nobilissimi pregi, i quali saranno già stati notati dai numerosi lettori del libro.

«Efficacissimo e nobilissimo è sempre il Saccomani quando parla della madre di Fernando e delle visite al cimitero; come è grandemente drammatico e finemente artistico l'ultimo colloquio tra i due amanti.

«Moltissime altre sono le cose che lo dovrei citare, se non temessi di far cosa inutile del soggetto.

«Tuttavia è noto notare, come l'interesse del romanzo sia condotto bene, come l'imprevedibile, lo strano e talvolta il fantastico, allettano il lettore quasi di egli è costretto a leggere il libro del Saccomani da cima a fondo d'un fiato solo.

«Peccato che questo artista nostro concittadino non abbia voluto e potuto entrare in un campo più vasto, peccato che la stoica rassegnazione del suo amico pessimista, gli abbia vietato prima d'ora, di prendere un posto degno di sé nella repubblica letteraria.

«Ma se potessimo sperare che i nostri augurii lo incitassero a nuovi lavori e a più alta ambizione, credo daremmo con la certezza che tra non molto Fernando si cambierà in Lodovico.

### Fra Libri e Giornali

**Per nozze — Pensieri d'amore scelti nelle poesie italiane da** EUGENIA LEVI — Firenze.

— Loescher e Seiber, 1894. — Un vol. di pag. 136.

**Fiorita di Canti Tradizionali del popolo italiano scelti nei vari dialetti ed annuali da** EUGENIA LEVI — Firenze.

— Bemporad e figlio, 1895. — Elegante vol. di pag. 408.

L'agregata insegnante di tedesco all'Istituto di studi superiori femminili di Firenze non è solamente profonda conoscitrice della lingua germanica, ma è dotata eziandio d'un senso finissimo, d'un gusto speciale per saper cogliere le più squisite bellezze della lingua e letteratura italiana, e dei vari dialetti italiani pur anco.

Notissima nel mondo letterario per i numerosi suoi lavori, la signorina Levi ha aggiunto coll'ultimo suo libro un nuovo bellissimo fiore all'elegante mazzolino delle scelte e ben ordinate pubblicazioni, alcune delle quali mi piace accennare ai nostri Friulani.

Dai nostri posti viventi. Scelta di poesie italiane e dialettali che il *Rasfolla della Domonica* disse con ragione un vero gioiello letterario, artistico e tipografico.

«Ricordi» Raccolta di pensieri di poeti e prosatori italiani da Dante fino ai giorni nostri; un libretto gentile che dovrebbe trovarsi in tutte le biblioteche dell'aristocrazia femminile, di quell'aristocrazia che non è solo del blasone, ma è anche aristocrazia dell'intelligenza e del cuore.

Trattandosi di cose attinenti anche a Friuli, va data notizia ai lettori delle *Pagine* del due volumi citati in capo a quest'articolo.

Per nozze: *Pensieri d'amore scelti nelle poesie italiane*, nel quale trovansi alternati versi di poeti antichi, cominciando dal trecentisti e risalendo fino ai migliori viventi, con rispetti, stornelli, matos e villette popolari.

Da un certo senso di soddisfazione e di piacere a noi Friulani il veder posta a riscontro d'un rispetto di Cortona la nostra villetta.

curisù che tant ti adora

alla Marchigiana.

Quanto me piace l'essere da voi

la Ladinese?

Benedetto de' sac. r. r. r.

la Carniella?

Ti voglio amare in tu che mondo è mondo

Se l'amor for rest in ch'arte

La signorina Levi ha l'elliosissima voce. Nella  
colla. Inascolta nella distribuzione.

Una vera travia per o la  
della di ogni tradizione. Il volume è amore alla  
signorina Romaroli e più ancora a chi legge  
confronto col fatto finezza di gusto storico.

Di ben duecento ventisette pubblicazioni diverse  
la signorina Levi ha fatto oltre mille duecento cin-  
quanta parziali, popolari e raggruppate per dialetti  
ordinati secondo la distribuzione fatta dall'Ascoli  
Ogni gruppo è preceduto da una breve nota illustra-  
tiva ed ogni parte mostra di fianco il suo riscontro  
italiano, la sua glossa, con dei pari per ogni ragione,  
come saggio, sono premesse alcune melodie — cin-  
quantotto fra tutte — latina delle quali fin ora inediti.

I canti appartengono a trentatré parli diversi,  
raggruppati ognuno parecchie varietà subdialettali.  
Ecco lo schema de' foci principali: Toscano — Um-  
brina, Marche e Provincia Romana, — Napoletano e Sic-  
iliano, — Corico, — Veneziano, — dialetti Gallo-Italioti  
(dominico, lombardo, piemontese e ligure), — Sardo,  
— Franco-Provenzale (savoiardo, da Vallesse ecc.),  
— e Ladino. Tra questi ultimi è compreso il nostro  
Friulano con cento sei sillotte scritte fra le più fine  
pubblicate da Teza, dal Gortani, dall'Arbui e dall'O-

restiani alle quali si seguono due ninne-nanne. Due  
melodie raccolte e musicate dalla signorina Ella de  
Sennitz - Adiewsky, ed una tratta dall' *Enchiridion*  
(di P. P. Polesi) fanno conoscere le varie narbate dalle  
nostre montagne, le quali non assicurano certo di  
fronte a quelle delle altre regioni d'Italia.

In fine del volume trovasi una breve appendice di  
canti e ninne-nanne di dialetti ladini, greci, albanesi,  
catalano, rombarolo di Sicilia e cimbro (tre Comuni).  
In una nuova edizione è desiderabile che la messe di  
questi sia aversciata con qualche canzone, anche di  
quello stile che può fiorire nelimitica del canti-  
no, non rappresentate da alcun saggio dialettale.

La signorina Levi citando la sua prefazione racco-  
mandando ai critici di usar indulgenza, io auguro  
che il libro abbia un esito tale da invogliare la com-  
plicità e darci la breve ma nuova raccolta scritta  
col suo fine gusto.

V. G.

Don Vincenzo Ibreri. — *Contributo generale ad  
ultima alla storia dell'arte nel Friuli  
ed alla vita de' pittori, intagliatori,  
scultori ed orfici friulani dal XV al  
XVIII secolo.* — Venezia. — A spese della  
Società Veneta di Storia Patria. — 1894. (1)

Basterebbe far conoscere il nome dell'autore perchè  
da tutti si sappia con quanta pazienza, con quanta  
erudizione e conoscenza intima della storia e delle  
condizioni materiali e morali del nostro Friuli sia  
stata trattata l'opera. Nel D. Vincenzo Joppi si può  
paragonare il detto tipo di biblioteca. Debbono es-  
sere così almeno quaranta anni dacché egli va spar-  
tabellando tutti i libri che hanno attinenza colla nostra  
storia, va rovistando pergamenie e documenti in tutti  
gli archivi pubblici e privati, della provincia e fore-  
stieri, facendo spogli su schede, che, ordinate, offrono  
a lui un ricchissimo materiale per pubblicazioni di ogni  
genere. Con tal materiale il nostro bibliotecario, aiutato  
anche dal D. Basso di Treviso e da Don Valentino

Il su questo libro medesimo il chiarissimo sig. Don Va-  
lentino Baldissara ci manda una recensione d'una La Libb)  
casino nel prossimo numero.

Baldissara di Gemona, ci dà notizia su ben cento fien-  
sasi pittori, da Nicolo di Marcuccio figlio di uno stu-  
tello di Gemona, del quale si trovano memorie fino  
dal 1327, a Giovanni Battista de Rubels morto nel  
1810. Molti di questi artisti erano fin ora sconosciuti.  
Il Joppi quando ha potuto trovarle, ci dà informa-  
zioni sulla vita del medesimo, e riporta per ognuno  
registri di documenti relativi a lavori eseguiti, e bene  
spesso, anziché accontentarsi del semplice registro, ri-  
porta i documenti per esteso, nella seconda parte.  
Un copioso indice aggiunge i nomi di altri cento ven-  
tidue pittori friulani o forestieri vissuti in Friuli, dei  
quali non si conoscono le opere.

Da pagine 93 a pagine 97, seguendo lo stesso metodo,  
parla di quarantuno intagliatori, cominciando da An-  
drea del Ser Marco Molanzone di Venezia vivente  
nel 1391, fino a Matteo Segantini di Cividale che  
lavorò sul finire del secolo passato.

A pagine 147 si parla degli scultori ed architetti,  
cominciando da Giovanni detto Grillo di Gemona,  
il quale dal 1290 al 1338 ebbe a dirigere la fabbrica  
della Piave di quella città. Qui pure si risuscitano  
omunque alcune personaggi quasi tutti a noi ignoti.

In fine, a pagine 149, ci dà la storia degli orfici  
che da Giovanni detto Nani o Zanni da Biadene  
(1337 - 1442) fino a Pre Alberto Paolis da Treviso (1650)  
comprende ventiquattro artisti, oltre un indice di altri  
cinquantasette orfici, dei quali non si conoscono le  
opere.

L'indice generale dei pittori di cui si dà notizia nei  
quattro volumi, pur ommettendo quelli dei quali non  
si conoscono le opere, comprende cento sessantatun-  
tro nomi. Seguono gli indici generali degli intagli-  
tori, scultori ed architetti e degli orfici, ed in ultimo  
l'indice topografico delle pitture, delle sculture, delle  
opere d'intaglio e d'architettura e di quelle di ore-  
ficaria, ed in fine poche aggiunte nell'ultima pagina.

E questa senza dubbio l'opera capitale relativa  
all'arte uscita fin ora in Friuli, che dopo del Ma-  
niago, nessuno aveva fatto pubblicazioni importanti  
su questo argomento, se si eccettuino alcuni brevi  
opuscoli, qualche guida e qualche catalogo.

Certo si saran delle lacune, e con nuovi studi delle  
aggiunte se ne potranno fare; ma chi vanta di po-  
terle aver compilate un'opera perfetta, in un campo  
si vasto e quasi inesplorato, lo stesso sono spiacente  
di non aver prima indicato al D. Joppi un discreto  
pittore ed intagliatore abate nella magnifica città  
di Udine, Raffaello Gardino, il quale, con contratto  
Marzo 1669, stipulò col sindaco, Camerario et altri mu-  
nicipali degli onorandi comuni di Chiusa e Raccolana  
di dotare la palla del S. S. Rosario e di pinzare in essa  
i quindici misteri, tutto in buona forma per Duc. 1. 100  
da L. 6. 2 l'uno. I misteri si conservano anche og-  
gi nella parrocchia di Chiusa, dove si conserva  
pure una stupenda croce processionale d'argento di  
quasi tutto lavoro del secolo XVI, di ignoto artista, come  
altra croce ancor più bella si conserva nella Parro-  
chiale di Pontebba; sarebbe interessante conoscere i  
nomi degli orfici di tutte due. In fine un quadro del  
Palma il giovane esisteva nell'oratorio chiesetta di  
S. Rocco a Pontebba, il quale deve essere stato tra-  
sportato altrove.

Il D. Joppi con questa sua opera, anche se non  
avesse la lunga litania di tanti altri lavori, si è reso  
benemerito degli studi storici in Friuli ed ha acqui-  
stato il diritto alla riconoscenza di tutti i provinciali.

V. OSTERMANN

V. Ostermann. — *La Vita in Friuli. — Un  
opereva credenze, pregiudizi e superstizioni ag-  
giate.* — Udine, D. Del Bianco, 1894. (Pag. XV,  
748.)  
(Dalla Gazzetta di Treviso.)

Non occorre dire ormai chi sia il professore Va-  
lentino Ostermann. Altra volta già in questo stesso  
periodico abbiamo parlato di lui quale raccogliitore  
della *Vita Friulana* e favorevolmente il nostro

lavoro riveste non minore importanza del precedente, in modo speciale per la nostra provincia, confinante coi Friuli. Se non che, mentre si è veduto che nel caso di Friuli mostra una impronta originalissima, in quest'altra parte folkloristica tradisce non solo maggiore affinità coi volghi nostri ma, in genere, coi volghi tutti. Tuttavia la mano maestra dell'Ostermann ha potuto apprestarci questo nuovo materiale folklorico improntato a una originalità sua propria e tale che lo rende ben degno d'essere segnalato fra gli altri di simil fatta.

Facendo tesoro pertanto della stessa prefazione, in questa specie di auto-aplica, e aggringando qua e là qualche nostra osservazione sorta dalla lettura del volume, crediamo di far cosa gradita dando una idea sommaria di tale pubblicazione.

Le superstizioni sono retaggio di tutti i volghi, dal più alto al meno, e si modificano per sovrapposizioni etniche e condizioni topografiche, ma più specialmente religiose. È ignoto e l'inesplicabile dapprima traggono al concetto del soprannaturale e all'adorazione degli elementi, indi delle forze occulte e di un Dio creatore e regolatore. La materializzazione della divinità è effetto di successivo decadimento morale, di un ritorno all'antico, e quindi al regresso.

Dalle antitesi pertanto esistenti in natura nasce il concetto dualistico dello spirito benefico e malefico, Dio e Diavolo, col corteggio delle potenze minori, colle varietà delle immagini, simboli, riti, preghiere. La sanzione eterna — secondo l'autore, ingiustificabile — tra il dio che i reprobri trascurano nutrono per questo mondo e alle credenze nelle loro apparizioni. D'altro canto le oppressioni di questo mondo stesso stringono alle invocazioni delle forze malefiche e alla volontaria o involontaria esaltazione, che in tempi di oscurantismo fan posto a maghi, e streghe, ad inquisizioni e in tempi più civili all'isolamento, al suicidio, alla libertà del pensiero e al conseguente sdogo o con la stampa o con la stampa o con le coalizioni socialistiche ed anarchiche.

E come col subentrare dell'indifferenza per le superstizioni passate si disarmarono le streghe, i maghi e l'inquisizione, così si potrà, se non disarmare, almeno scemar di molto lo scetticismo e lo spirito reazionario dei volghi con una bene intesa istruzione ed educazione morale. Educazione non secondo Tolstoj, il quale negherebbe persino la santità dell'amor patrio, ma tale certo che, a mezzo di un più armonico avvilimento delle facoltà umane e di un conseguente miglioramento dei costumi, s'ingeneri nel popolo la convinzione dell'assurdità di certe credenze. Di qui la necessità dello studio delle costumanze popolari e del carattere folkloristico che oggimai devono assumere per lo meno gli studi linguistici e storici.

Ed egli ha raccolto per molti anni con grande amore e illuminata pazienza queste manifestazioni popolari, percorrendo in ogni senso il nativo Friuli, tesoreggiando della viva voce del popolo e, dinamo quasi, fotografandolo o approfittando di scritti particolari, isolati, per vero dire non molto numerosi.

Ma non basta. Egli ha già intuito e applicato, dove ha potuto, lo spirito del futuro studio folkloristico, consistente nella comparazione ed identificazione di ciò che sopravvive nell'età moderna delle credenze, delle costumanze e delle tradizioni dei tempi da noi più lontani, rimettendo a raccolte finite il lavoro filologico generale. Perciò ha compulsato archivi e biblioteche civiche ed ecclesiastiche, specialmente di Udine e di Gemona, parti e deliberazioni consigliari di qualche comune, come di Chiusaforte, costituzioni sinodali e statuti, collezioni come quella del Joppi, cronache e cronache come quella di G. Valvasone. Ne ha trascurato di fare tesoro, per gli opportuni raffronti, di tutto quello che, pur essendo di già pubblicato, poteva calzare col suo soggetto, e ogni fonte ricordando, al margine. Magari avesse di tali fonti fatto un indice bibliografico in appendice!

Il ricco materiale pertanto è categorizzato come segue, così da formare un'enciclopedia di tutte le varietà, tenaci e ingenue manifestazioni del pensiero e del sentire dei volghi profani e semiprofani, del

Friuli: Cap. I. Cosmografia, meteorologia, geografia, fisica — II. La Terra, acque, minerali, metalli, tesori nascosti, penduti o rubati — III. Agricoltura — IV. Animali, pastorizia, caccia, api — V. L'Uomo, Gioventù, amore — VI. Matrimonio — VII. Gravidezza, parto, battesimo, allattamento, allevamento della prole — VIII. Malattie, cure, ricettario popolare — IX. Longevità, morte, cerimonie funebri, apparizioni dei morti, processione dei defunti — X. Malattie e stregoneria. Santi e loro virtù — XI. Vita sociale — XII. Costumanze varie della vita individuale.

Benche il lavoro abbia un'impronta popolare, un metodo di prova, ed è quello di far seguire ad usi e costumi le superstizioni religiose, introducendo opportunamente canti e proverbi, refronti, squardi storici ed aneddoti. Alcuni di questi, per vero dire, sono saggi compendi di storia, interessantissimi, ma alcuni altri, sabbene sempre utili pel vecchio adagio, «cassella est abundans quam deficeret», potrebbero parere almeno non necessari, certo non sempre interessanti. Dizione e stile hanno i loro buoni requisiti; forse potrebbe a taluno far arricciare il naso l'aver l'autore in certi capitoli chiamato le cose col loro vero nome, e così dissi di certi scherzetti e mo' di commento introdotti a scopo educativo, il che pare proprio dello stile folkloristico, un pregio anzi, secondo alcuni?

Non possiamo piuttosto nascondere il desiderio di vedere illustrata la *Vita in Friuli* da qualche vignetta che, mentre sarà ben accetta al folklorista, accennerà il valore estetico dell'opera, che pure ha tanta parte nella diffusione di simili lavori.

Riassumendo, non è chi non veda come in un tempo in cui

«Un vulgo disperso repente si desta»

ogni e qualunque prodotto demio-psicologico debba essere *codemecum* indispensabile, oltre che dei folkloristi teorici, anche per quei folkloristi pratici, che sono i posti reggitori della cosa pubblica, per poter anche dalla scorta di esso prendere consiglio nella risoluzione degli ardui problemi sociali.

Uno di questi *codemecum* dovrebbe essere il manuale del prof. Ostermann, perché, frutto di lunghe e pazienti ricerche e riflessioni, è improntato ad una di vera e propria originalità.

L. M.

—\*—

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI UDINE. — *Opera d'Arte in Friuli*. — Udine, 1894, tip. Marco Bardusco.

Nel 1883 si tenne in Udine una Esposizione provinciale di Industrie e d'Arti — congiunta ad altre esposizioni di ricordi della storia patria, di opere d'arte sacra antiche e moderne. Queste esposizioni si può dire che rivelerono il Friuli a se stesso, ma l'ultima, dalla quale apparve ricchissimo il patrimonio artistico posseduto dalla nostra Provincia, dove anche gli umili paeselli nascosti in qualche remoto e tranquillo angolo delle Alpi non di rado posseggono o dipinti di grande pregio o lavori di orificeria meritamente invidiati e pianete od altri paramenti sacrorali conspicui per antichità e per finezza di artistico lavoro.

Da quella Esposizione, anco finanziariamente riuscita, venne l'idea lodevolissima di raccogliere almeno le fotografie dei tanti capolavori dispersi in tutto il Friuli compreso entro il confine politico del Regno, poiché soltanto a questa parte, del maldiviso Friuli, si poteva pensare. E la raccolta fatta, l'idea prese una consistenza più concreta e si pensò ad un album di fotografie. La spesa, relativamente forte, venne sostenuta dai fondi avanzati appunto dalla Esposizione, e affidati alla Camera di Commercio.

L'album comprende oltre duecentocinquanta fotografie, chiese, ponti, piazze, loggioni, torri, castelli, ville, sarcofagi, battisteri, pile, stari, tabernacoli, statue, urne, pale, affreschi, dipinti, miniature, reli-

...che si è...  
...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...  
...che si è...

Libri di pubblicazione recente

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

PERIODICI

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

NOTIZIARIO

...che si è...  
...che si è...

...che si è...  
...che si è...

# INDICE DEL VOLUME OTTAVO

(1895)

## Letteratura dialettale e Folk-lore.

### 1. Poesie

<i>Memories</i> , Pieri Corvatt	pag. 25
<i>El chan ch' o vuet</i> , Marco Pessimo	» 30
<i>I umin des oras</i> , Pieri Corvatt	» 40
Sonetti friulani: <i>Chald e suum</i> — <i>La siron-</i> <i>denade</i> , Piero Bonini	» 41
<i>Puare</i> , Pieri Corvatt	» 42
<i>E' primevere dal 1895</i> , Pieri Corvatt	» 56
Sonetti friulani: <i>Lis vilòtis</i> — <i>Puare vtel</i> Piero Bonini	» 57
<i>Un biell coçar</i> , Pieri Corvatt	» 63
<i>Mart di grazz!</i> , Marco Pessimo	» 171
<i>Al gro Leho</i> , Pieri Corvatt	» 64
Sonetti friulani: <i>Butinle in ridi</i> — <i>A lis</i> <i>csihis</i> , Piero Bonini	» 73
<i>Un tipo di popolan</i> , Pieri Corvatt	» 97
<i>Ce sio, po, no?</i> , Pieri Corvatt	» 104
<i>D'une in che altre</i> , Pieri Corvatt	» 115
<i>Pastizz furlan</i> , Antonio Broili	» 127
<i>Il sut vers</i> in dialetto di Sequals, Diego Mora	» 171
<i>Il panegiric des champanis</i> , G. Dondo	» 134
<i>La vite da l'om</i> , traduzione di una strofe del <i>Canto notturno di un pastore errante</i> <i>nell'Asia</i> del Leopardi, Piero Bonini	» 137
<i>Pro Tite Miott</i> , Pietro Zorutti	» 142
<i>Furlens e Malorquins</i> , Carlo Coronini	» 171
<i>El jeur</i> , Marco Pessimo	» 161
<i>Va, galota di sorzint</i> , Carlo Coronini	» 168
Sonetti friulani: <i>Gnozzis d'arint</i> — <i>Bongs</i> <i>e trisch</i> , Piero Bonini	» 169
<i>L'episodio Dantesco di « Francesca da Ri-</i> <i>mini »</i> in dialetto friulano; traduttore Piero Bonini	» 185
<i>Le pernis</i> , (Parlata del Friuli Orientale) Marco Pessimo	» 198

### 2. Leggende

<i>Sant'Anton e l'avara</i> , Luigi Peteani	pag. 51
<i>La piara d'aur</i> , Luigi Peteani	» 55
<i>San Martin</i> , legende chagnele, L. Gortani	» 82
<i>I viars di San Job</i> , Caterina Percoto	» 88
<i>La leggenda del pettirosso in Friuh</i> , Luigi Peteani	» 180

### 3. Racconti, fiabe

<i>Ab na Bravlinorum, libera nos domine!</i>	pag. 13
<i>La fa e la fiastre</i> , L. Gortani	» 34
<i>Tre fradis servitors</i> , A. Lazzarini	» 72
<i>I gnais di Verzegnis</i>	» 101
<i>Parcè che a ur gisin coçars o carocars a</i> <i>chei di Venzon</i>	» 150
<i>Il ciolino parlante</i> , Luigi Peteani	» 163
<i>In qual maniera un frate salvò la propria</i> <i>vita</i> , Luigi Peteani	» 175
<i>Ce che a l'insegne il giall</i> , Zuan Ciful	» 176

### 4. Descrizioni di usi e costumanze; canzoni popolari

<i>La spiegazione di un detto venzone</i> , Alfredo Lazzarini	pag. 16
<i>Raffronti folklorici</i> , L. Peteani	pag. 37-102
<i>I miluca des magnis</i> , Alfredo Lazzarini	pag. 119
<i>Usanze nuziali</i> , Pietro Rossignoli	» 152
<i>Poesie popolari friulane</i> raccolte da Luigi Gortani	pag. 158-193

### Poesie e scritti letterari in lingua italiana.

<i>A una povera</i> , ode, Teobaldo Ciconi	pag. 1
<i>Il fonte alpestra (inaugurandosi la fontana</i> <i>di un villaggio)</i> , Anna Mander Cecchetti	» 17
<i>Letteratura nuziale (per nozze Pitteri-Artelli)</i> Cesare Rossi	» 34
<i>La tomba di Gisulfo</i> , Riccardo Pitteri	» 53
<i>Sonetto per l'andata del Patriarca Daniele</i> <i>Delfino a Marano</i>	» 64
<i>A l'Isola di San Lazaro in Venezia</i> , Cesare Rossi	» 90
<i>Anacreontica</i> , Paolo Artesani	» 120
<i>Inaugurandosi in San Daniele il ritratto di</i> <i>Mons. Tomadini</i> , cantata per musica, di Teobaldo Ciconi	» 121
<i>Il voto alla Madonna del Monte</i> , terzine del co. Raimondo de Puppi	» 136
<i>A Te</i> , sonetti, Cesare Rossi	» 153
<i>Addio</i> , Anna Mander Cecchetti	» 180

### Lettere inedite.

<i>Caterina Percoto a Giuseppe Ferdinando del</i> <i>Torre</i>	pag. 51
<i>Giuseppe Mazzini al Comitato insurrezionale</i> <i>friulano</i>	» 81
<i>Cap. Emanuele Cicogna al conte Antonio</i> <i>Bartolini</i>	» 86
<i>Girolamo Venerio al co. Ottaviano Tartagna</i>	» 118
<i>Carlo Amoretti al co. Fabio Asquini</i>	» 125
<i>Cardinal Borgia al co. Fabio Asquini</i>	» 126
<i>Marchesa Isotta Pindemonti-Landi al conte</i> <i>Aurelio Bernieri</i>	» 171
<i>Giovanni Labus al co. Girolamo Asquini</i>	» 167
<i>Girolamo Asemio Molin allo stesso</i>	» 171
<i>Apostolo Zeno all'ab. Domenico Fontanini</i>	» 181

### Storia.

#### 3. Monografie storiche — Memorie.

<i>Il gran signore delle Alpi</i> , Giuseppe Caprin	pag. 2
<i>Il castello di Bragolmo (Bravlin)</i> , Giacomo Baldissera	» 8-20
<i>I sotterranei di San Francesco in Cividale</i> G. Gortani	» 18
<i>L'arca del duca Ratchis nel San Martino</i> <i>di Cividale</i> , cav. Giusto Grion	» 30
<i>L'inverno del 1709</i> , Bertolla	» 36

*Il don Rodrigo di Raveo*, G. Gortani . . . » 43  
*L'anno 1848, memorie storico-politiche*, N. Sala . . . pag. 58-73-89-111  
*Rodoaldo Patriarca riedificatore del tempio longobardo*, cav. Giusto Grion . . . pag. 65  
*Un'appendice all'autobiografia del dottor G. B. Lupieri* . . . » 68  
*Un albero perseguitato a Gorizia*, C. Seppenhofer . . . » 83  
*La contessa Pruli benefattrice dei Comuni di Suttrio e Cervineto* . . . » 84  
*La Somma di Piano*, G. Gortani . . . » 85  
*Una inondazione del Torre nel 1724*, Enrico dal Torso . . . » 97  
*Processione dei Gemonesi alla B. Vergine del Monte sopra Cividale* . . . » 100  
*Dei signori di Cucagna e delle famiglie nobili da essi derivate*, Canonico Ernesto Degani . . . pag. 105-122-137-154  
*Il collegio Anton Lazzaro Moro a S. Vito al Tagliamento*, Angelo Menegazzi . . . pag. 150  
*Annotazioni contemporanee del prete Giuseppe Degani di Villacaccia (1797-1805)* . . . » 160  
*Illustrazione del distretto di Codroipo*, G. B. Fabris . . . » 169  
*Fabio Quintiliano Ermacora*, G. Gortani . . . » 177  
*Il corpo civico di Gorizia*, C. Seppenhofer . . . » 179  
*A San Tommaso*, Pre Valentino Baldissera . . . » 181

2. Documenti e registi di documenti.

*Regesti friulani*, F. C. Carreri . . . pag. 6-31-52  
*Contributi alla storia dell'arte in Friuli*, V. Ostermann . . . pag. 41  
*La spontaneità delle dimostrazioni politiche ai tempi del primo Napoleone* . . . » 83  
*Aggregazione della famiglia Zorutti alla nobiltà cividalese*, cav. Giusto Grion . . . » 99  
*Nuova isorizione alla Richinvelda*, L. Billiani . . . pag. 133

Quistioni d'indole storica.

*Dei nomi di località nella valle del Vipacco*, Carlo Seppenhofer . . . pag. 19  
*Gualdo Priorato e Alessandro Spaccio non sono tutt'uno*, A. F. Pavanello . . . » 65  
*Gronumbergo e il cippo dei Fabii in Cividale*, cav. Giusto Grion . . . » 78  
*Sopra l'iscrizione pemmoniana dell'altare di San Martino in Cividale*, Gio. Domenico Colletti . . . » 109  
*Architettura Foronitese (dal VII.° al XIII.° secolo)*, Carlo Fachini . . . » 191  
*Del Coro e degli antifonari di Spilimbergo*, dott. F. C. Carreri . . . » 196  
*Significato dei nomi locali di Venzon e dei suoi castelli*, cav. Giusto Grion . . . » 197

Bibliografie.

*Bibliografia Stelliniana*, dott. Leonardo Piemonte . . . pag. 116

Filologia.

*Noterelle etimologiche*, prof. A. Cosattini . . . pag. 15-164  
*Saggio del Vocabolario friulano*, opera postuma del prof. comm. G. A. Pirona . . . pag. 187

Varietà.

*Nella parlata storica gradese*, prof. Sebastiano Scaramuzza . . . pag. 13-49-70  
*La Menzogna*, conferenza di Alberto Michelstädter . . . pag. 128-143

SOMMARIO DELLE COPERTINE.

Su ogni copertina c'è un elenco di pubblicazioni recenti di autori friulani o che interessano il Friuli; ed un notiziario. Oltre a ciò, notiamo i seguenti articoli:

Bibliografici.

- N. 1. - *Del cav. DON VALENTINO BALDISSERA SU Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte nel Friuli ecc.*, del dott. V. Joppi; e su *Colline Friulane*, di A. Menegazzi.  
 N. 2. - *Del cav. DON VALENTINO BALDISSERA sull'opuscolo: Dei Toscani ed ebrei prestatori di denaro in Gemona*, di L. Billiani.  
 N. 3. - *Di DOMENICO DEL BIANCO SU Pacifico Valussi, saggio biografico critico*, del prof. Libero Fracassetti.  
 N. 4. - *Di DOMENICO DEL BIANCO SU Studi Alpheriani*, del prof. G. A. Fabris.  
 N. 5. - *Di DOMENICO DEL BIANCO SU Cronaca delle guerre dei Friulani coi Germani dal 1507 al 1524*, di Gio. Batt. di Cergneu; e di GIACOMO BALDISSERA SU *Cromichetta della Chiesa e Concerto di S. Antonio in Gemona*.  
 N. 8. - *Di DOMENICO DEL BIANCO SU Il Castello di Moruzzo ed i suoi Signori*, saggio storico del D. V. Joppi.  
 N. 9 e 10. - *Di DOMENICO DEL BIANCO SU Alpi Giulie*, di Giuseppe Caprin.  
 N. 12. - *Di DOMENICO DEL BIANCO SU Tenue stile*, versi di Elda Gianelli.

Varietà.

- N. 1. - *Cose d'arte*, CAV. DON V. BALDISSERA.  
 N. 3. - *Un dramma di argomento storico gemonese*, CAV. DON V. BALDISSERA.  
 N. 4. - *I Friulani (Furlani) a Venezia*, DOTT. CESARE MUSATTI. — *Flabe, che podarress volè di petal e franchezze furlane*, DIONISIO TASSINI.  
 N. 5. - *Profili letterari: Haydee*, ELDA GIANELLI.  
 N. 7. - *Sonetti inediti di autori friulani* — *Gio. Batt. De Rubeis e l'arte dei ritratti*, CAV. DON V. BALDISSERA.  
 N. 9. - *Una lettera di Verdi all'udinese Vincenzo Lucardi* — *Due letterati e la Lega Nazionale*.  
 N. 11. - *Voluttà di dolore*, EMILIO GIARDINI. — *Ricordo autunnale*, GIACINTA COSATTINI.

Storia.

- N. 2. - *Il terremoto del 1541 in Udine* — *Due lettere sul terremoto del 1788 in Tolmezzo* — *Breve storia del molino di Strazig*.  
 N. 6. - *Il Cimitero di Sedico*, ROBERTO MENIS. — *Una fondazione benefica (per la cronistoria di Gorizia)* — *Nel cinquantesimo anniversario della Associazione Agraria friulana*.  
 N. 8. - *Dagli Statuti della Terra di San Vito (Epoca 1520)* — *Per la storia del Goriziano*.  
 N. 9. - *Quando la Chiesa matrice di Moruzzo fu privata di tutte le filia'i*, DON GIOV. JACONISSI.  
 N. 11. - *L'anello dei Frangipani*.  
 N. 12. - *La Confraternita dei tedeschi in Udine*, DOTTON GIUSEPPE LOSCHI.